un malcontento che ad ogni scintilla esplode in violente perturbazioni ».

Io interrogo, poichè ci troviamo dinanzi agli stessi sintomi che precedettero la tempesta del maggio 1906: sintomi rivelatori di uno stato d'animo o di cose inquietante, riguardanti quel mondo di cui i redattori inviati allora in Sardegna dall'*Avanti!*, dal *Secolo* e dal *Corriere della sera* si trovarono d'accordo nel condannare l'abbandono in cui il Governo italiano ha lasciato quei lavoratori verso i quali imprese straniere usano trattamenti che si guarderebbero dall'usare verso lavoratori dei loro paesi. Un altro fatto assai eloquente è intervenuto a confermare che non vi era ombra di esagerazione nelle inchieste dei giornali, la mitezza, cioè, con la quale il tribunale di Cagliari condannò gli operai che avevano preso parte al saccheggio delle cantine-ladre e di altri fabbricati posti nei dintorni delle miniere.

S'aggiunse quindi – nel 1907 – l'inchiesta compiuta dall'Ufficio del lavoro: inchiesta che si limita allo studio dei salari, degli orari, delle malattie dei minatori, e dalla quale non solo balza viva la conferma delle miserie accennate dalla relazione dell'onorevole Giolitti, ma certe affermazioni vengono anzi aggravate. Così la media dei salari, che l'onorevole Giolitti dava, implicitamente deplorandola, in lire 2.20 al giorno, risulta dall'inchiesta dell'Ufficio del lavoro di 2.12; media che in varii comuni dell'iglesiente scende fino a 1.90 e 1.80.

La situazione è venuta peggiorando. Suscitano malumori gli orari, la condizione delle case e delle scuole e sopratutto i modi onde sono trattati quei minatori, cui la grama vita viene resa sempre più dolorosa e tormentosa dallo spaventoso fenomeno del caro-vivere. Pensi la Camera che i generi di consumo popolare di cui devono nutrirsi quei lavoratori costano quasi o come o più di quanto costano nella Capitale d'Italia. Eccovi alcune cifre che ci dànno un'idea di quanto quei 14 o 15 mila minatori, pagati in media con lire 2.12 al giorno, debbano spendere: il pane costa 3 centesimi meno al chilo che a Roma, la farina 5 centesimi meno che a Roma, il latte 10 centesimi meno che a Roma, il riso e la pasta costano colà come qui; ma i fagiuoli costano 10 centesimi al chilo più che a Roma; le patate 15 centesimi più che a Roma; la carne equina 15 centesimi al chilo più che a Roma; il lardo 35 centesimi più che a Roma; il carbone 5 centesimi più che a Roma.

Ora io non faccio accuse ma, constatazioni.

E le constatazioni sono queste: l'onorevole Giolitti presentava alla Camera la sua proposta d'inchiesta il 21 giugno 1906, e il 28 giugno la Commissione eletta dagli Uffici, con una rapidità veramente lodevole, presentava le sue conclusioni. Immediatamente, e cioè, ai primi del luglio 1906, Camera e Senato nominavano i loro rappresentanti. A tre anni di distanza la Commissione non ha ancora presentato le sue conclusioni!

Mi limito ad esprimere alcuni voti; e li affido all'onorevole sottosegretario di Stato, perchè voglia patrocinarne uno presso il suo collega dell'interno, e gli altri alla Commissione d'inchiesta.

Il ministro dell'interno occorre rivolga una raccomandazione alle dipendenti autorità di pubblica sicurezza del bacino dell'Iglesiente, ove le condizioni dello spirito pubblico vanno rifacendosi così difficili, che la minima provocazione potrebbe dar luogo a seri guai. Domandi – per esempio – l'egregio sottoprefetto di Iglesias, domandi al brigadiere dei carabinieri di Gonnesa con qual diritto egli si sia permesso, nei giorni scorsi, di chiedere al segretario di quella lega dei minatori i nomi dei componenti il Consiglio direttivo della Lega stessa.

In base a quale legge e con quale diritto e con quale buon senso, sopratutto, ha fatto ciò?

E agli onorevoli componenti la Commissione d'inchiesta raccomandi anzitutto che i verbali delle testimonianze assunte siano pubblicati integralmente, pure sopprimendo i nomi per ragioni che si capiscono; ma tuttociò che è sostanziale venga tale e quale pubblicato.

I signori commissari vedano inoltre di pubblicare le loro conclusioni prima che la Camera prenda le vacanze; perchè così, durante le vacanze, Consiglio superiore del lavoro, associazioni dei minatori, associazioni degli industriali delle miniere, deputati e senatori, tutti potremo approfondire l'argomento, esaminare, riunire il materiale della Commissione a quello dell'Ufficio del lavoro; e dal tutto trarre quanto occorra perchè alla ripresa dei lavori parlamentari si possano portare qui conclusioni precise e concrete.

Prendo impegno di ripresentare prima di giugno una interrogazione su questo argomento, e mi auguro che allora l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura sia